

A Trieste con i varî accordi (tra Italia e Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria) è stato garantito o per lo meno procurato un traffico generico di mole ingente.

Il problema industriale è stato il meno discusso e il meno studiato. Se le industrie esistenti vivono in modo gramo, questo dipende dal fatto che esse erano organizzate per servire a un nesso politico cessato. Ed è forse un errore volerle mantenere come sono. Riordinarle ed indirizzarle ad altre mete è senza dubbio compito non nostro.

Ma degli impianti oggi esistenti ed inattivi è possibile una utilizzazione economica di sicuro rendimento. Ci sono condizioni di fatto che sono purtroppo sconosciute agli ambienti che ne potrebbero trarre sicuro profitto: ci son stabilimenti intieri serviti da rete ferroviaria, con ingente quantità di acqua sorgiva, con spazi disponibili, con comodità di accesso al mare che, o per essere proprietà di gruppi stranieri, o per difficoltà di rifornimento, o per contrazione dei mercati d'assorbimento, sono inattivi e in parte smontati da dieci anni, in attesa di compratori. Ai quali si prospetta l'acquisto della cessata industria, ma si dovrebbe solo proporre l'acquisto dell'area e dello stabile. Ci sono oltre 100.000 m² di stabilimenti vuoti e chiusi, e almeno il doppio di aree da mettersi in valore con spese minime. E vi troverebbero conveniente sviluppo industrie chimiche, tessili e in genere per la elaborazione di materie prime provenienti dall'interno. Senza calcolare che la provincia di Fiume e in genere l'Istria meridionale è una zona di notevole importanza mineraria, pochissimo studiata, poco sfruttata e sempre col confronto dell'anteguerra che è il peggior ausilio che si possa avere.

Riassumendo: Fiume è troppo vicina al confine ed è troppo legata al retroterra per non subirne anche il contraccolpo della minima crisi economica ed è indubbiamente tra i porti adriatici il meno protetto economicamente.

Non è però affatto vero che sia una città condannata alla morte ed ha anzi particolari disposizioni a una vita florida; per sè: attraverso lo sviluppo industriale; per il complesso nazionale: attraverso una ripresa organizzata di traffico.

Occorre solo dimenticare i *clichés* psicologici e molta retorica: occorre innovare.

E mai tempo fu più propizio dell'attuale.

